

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 21 ottobre 2018



indioce

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Riportiamo ai lettori che chiunque voglia inviare un articolo o segnalare lo svolgimento di iniziative parrocchiali o culturali da condividere su questa pagina, può scrivere all'indirizzo di posta elettronica: avvenire@diocesifrosinone.it. Per essere pubblicati la domenica, causa esigenze tecniche, gli articoli devono essere inviati alla redazione diocesana entro il martedì. Le informazioni si chiedono telefonando allo 0775/290973.

Ricordo dei vescovi Cella e Boccaccio
Messa in suffragio per il decennale

Un cammino che continua tra ieri e oggi

diAMBROGIO SPREAFICO*

Ricondano e affidiamo al Signore i due vescovi che mi hanno preceduto nella diocesi e che sono tornati alla casa del Padre dieci anni fa. E mia intenzione sottolineare la continuità di un servizio alla Chiesa come espressione di unità di un popolo attorno al suo pastore; questa, quanto mai necessaria soprattutto nel tempo in cui si andava costituendo la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. È importante ricordare ciò, perché, rilego oggi, si ripresenta a noi come un segno dei tempi in una società dove gli individualismi di singoli e gruppi sembra prendano il sopravvento fino a mettersi in discussione anche la vita della Chiesa e la sua unità attorno al vescovo di Roma, papa Francesco. In questo senso monsignor Cella e monsignor Boccaccio, pur nella loro diversa genialità pastoreale, hanno creduto e vissuto quanto il Concilio Vaticano II dice della Chiesa, difendendola "In Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG, 1). Monsignor Cella fu strenuo per ciò che durante il suo ministero le due diverse diocesi di Veroli e Ferentino confluirono nell'unica di Frosinone-Veroli-Ferentino. Monsignor Boccaccio portava in sé un

carattere che avrebbe conservato nella nostra diocesi dopo l'esperienza romana come anche nei primi anni di servizio in la romanità che guarda a Pietro come luogo di unità della Chiesa e dimensione di universalità. Questa unità vive e cresce a partire dalla Parola di Dio, come abbiamo ascoltato nella lettera di Paolo, che diviene carne in Gesù e cibo di vita eterna nell'Eucaristia: "Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore". La Parola di Dio non è incatenata! E' facile incatenare la Parola, a volte lo si fa nell'individualismo, nel clericalismo o nella presunzione delle nostre convinzioni e abitudini. Ricentriamo la nostra vita cristiana nella Parola di Dio, che fu il cuore del ministero dei nostri due vescovi. "I Paroli che erano nel ciborio di un bollettino volato da don Salvatore Boccaccio e che per un certo tempo vi ha accompagnato. La Parola deve correre, ma per farlo ha bisogno di tutti, non solo degli specialisti e dei sacerdoti. Ha bisogno dei laici, delle religiose, dei religiosi, dei giovani e anche degli anziani. Il percorso biblico che abbiamo iniziato dopo la riflessione sull'*Evangeli gaudium* è in fondo la continuazione di quanto avviato nel passato.

il racconto

Quel vivo ricordo
La celebrazione di giovedì scorso è stata l'occasione per ricordare anche i dieci anni dalla morte di monsignor Angelo Cella, avvenuta il 27 maggio 2008. Vescovo della diocesi dal 1987 al 1999. Durante il suo episcopato c'è stata la fusione della diocesi di Frosinone-Veroli con quella di Ferentino. «Ha diretto quell'operazione senza incidenti nelle latenze, con scienza e prudenza», dice il sacerdote don D' Stefano, vicario generale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e, a direca: «A chi mi dà un pugno, rispondo con un abbraccio». Aveva il pallino delle vocazioni e dal gruppo che ogni mese incontrava in episcopio sono usciti diversi sacerdoti. Era missionario del Sacro Cuore e, prima di arrivare a Frosinone, era stato a Palermo dove, tra l'altro, era stato direttore spirituale del seminario quando don Pino Puglisi era seminarista», conclude il vicario generale, ricordando la figura di Cella.

Da qui l'impegno dei laici, la loro formazione, ma soprattutto il coinvolgimento nell'edificazione di una Chiesa che procede in modo sinodale. Si grazie anche ai miei predecessori, abbiamo un laicato generoso e impegnato. Vi prego, lasciate da parte i particolarismi e crescite nell'unità e nella condivisione dei carismi. Siate segno di una Chiesa che cresce e



Il vescovo Spreafico con i sacerdoti, in raccolto davanti la tomba di monsignor Boccaccio

cammina insieme, come ci chiede papa Francesco. Infine, non posso non menzionare il nostro servizio nel ministero dei nostri due vescovi: la carità, soprattutto a partire dai poveri e dagli ultimi. Come ho detto più volte, la carità non è appannaggio esclusivo della caritas e dei centri di ascolto, pur essendo essi un prezioso segno di servizio agli ultimi. Ricordo che i centri di ascolto vicariati, furono il dono della diocesi a Giovanni Paolo II durante la sua visita. Poveri e bisognosi siano oggetto della vostra tenerezza, come fu lo uomo per Gesù. In una terra che vive di tante sofferenze, ma che porta in sé una lunga storia di fede, rappresentata da una religiosità popolare ancora radicata, dobbiamo essere capaci di rendere viva la nostra fede in una cultura di condivisione e dialogo, illuminata da Dio, raccolto attraverso l'Eucaristia. Siamo la diocesi e la nostra comunità come un cammino per i feriti della terra. Accompannati dalla testimonianza dei nostri due vescovi, mentre li affidiamo al Signore che ringraziamo per averci donati, chiediamo a Lui, che ci guida, ci protegga e liberi dal male. Il mondo ha bisogno dei cristiani ed anche di noi. Infine, pregate anche per me, perché sia un pastore dal cuore buono sull'esempio di chi mi ha preceduto e ora vive nella casa del Padre. *vescovo

Quel grazie al Padre detto in tutta la vita segno di devozione

I 18 ottobre 2008, monsignor Salvatore Boccaccio, "don Salvatore", come desiderava farsi chiamare, terminava la sua esperienza terrena ed entrava nell'abbraccio del padre, quel "Papà", che sempre aveva ringraziato nei momenti più dolorosi della sua vita. Don Salvatore aveva voluto mantenere, anche nell'appellativo, l'identità di prete romano, nato nel centro storico di Roma, come rivendicava, formato al Seminario romano, per 24 anni prete nella Capitale in un'esperienza trascorsa dall'abbiamento nelle scuole alle parrocchie in cui ha svolto il ministero di viceparrocco e di parroco, dai quartieri bene, come Gregorio VII, fino alle Borgate, come la Pammarola, e ai quartieri popolari, come l'Appio Latino e il Prestineo. Identità del tutto mantenuta nei cinque anni (1987-1992) di servizio episcopale come Vescovo ausiliare per il Settore Nord della Capitale (Tiburtina, Nomentana, Salaria, Flaminia), voluto dal cardinale vicario Ugo Poletti. Negli anni del servizio episcopale a Roma inizia anche l'impegno, che porterà avanti per dieci anni, di presidente della Commissione ecclesiastica della Cei per il tempo libero, lo sport e il turismo. Il percorso romano viene scritto anche da forte esperienza spirituale nell'Opera Piu Romana Pellegrini, nel Movimento Pro Sanctitate, nell'Unitatis. Il cammino episcopale di don Salvatore vive due altre tappe nella diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto nella Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino (1999-2008). In entrambe le esperienze si impegna nella costruzione di una identità di Chiesa diocesana alla luce dell'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II. Le vicende



Salvatore Boccaccio

storiche da cui venivano i due diocesi, sia in Sabina sia in Ciociaria, lo spingono ad investire nella formazione del clero, all'unità presbiteriale, nella promozione dell'impegno dei laici, anche in ruoli di responsabilità (alla luce della *Christifideles laici*), nella promozione di una comunità cristiana sensibile alle gioie e alle speranze degli uomini, mettendosi in ascolto del Vangelo (richiamato nello stemma episcopale) e a scuola della "cattedra dei piccoli e dei poveri". La Sabina storicamente, fino al Concilio, non aveva un vescovo diocesano residente, perché governata dal cardinale vescovo titolare, e non aveva maturato una coscienza autonoma di Chiesa diocesana; la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, in cui il suo predecessore monsignor Boccaccio, aveva condotto un delicato momento della fusione, avvenuta solo nel 1987, delle due antiche diocesi precedenti, doveva imparare a calare nella quotidianità la nuova identità. I pellegrinaggi jubilari diocesani dal 2000 al Santuario della Madonna del Divino Amore e a San Pietro, con l'udienza speciale del Papa sulla Piazza, davanti a simili pellegrini ciociari; e la visita di san Giovanni Paolo II a Frosinone, il 16 settembre del 2001, hanno dato l'impronta ai nove anni di episcopato di don Salvatore in Ciociaria, una Chiesa di popolo, accogliente, fatta di cristiani che si sentono chiamati in prima persona, in forza del Battesimo, a lodare il Signore ad impegnarsi nell'evangelizzazione e nella testimonianza di carità. I tre tabernacoli dell'Età del Bronzo, della Terra e del Ferro, di ascensione e resurrezione dei sacerdoti, il tratto di una salma malfamata, in contrasto con la forza e la potenza fisica, lo ha sempre accompagnato negli anni, fino all'ultimo periodo, dal gennaio all'ottobre 2008, in cui ha percorso un lungo cammino, dalla sala a rotelle, al letto di casa, ospedale, alla sedia a rotelle, al letto di casa, ripetendo sempre, come una litania, "Grazie Papà".

Marco Toti

L'esposizione itinerante delle casule ispirate a celebri opere d'arte

Presso l'episcopio di Frosinone è possibile visitare la mostra dedicata all'esposizione itinerante "L'abito liturgico è un compito" organizzata dall'Atelier SIRIO di Bergamo. Protagonista è la casula (come da foto: ndr), declinata in alcuni esempi che consentono di cogliere aderenza alla tradizione e spiccata modernità. Disegnate da architetti, designer e artisti, le casule esposte dichiarano la loro ispirazione a celebri opere d'arte figurativa o a



inedite forme astratte e fortemente contemporanee. Grande attenzione è rivolta ai tessuti: le texture appaiono sovente frutto di sovrapposizioni e accostamenti di tipologie tessili e di materiali diversi (foglia d'oro, pelle) a significare l'universalità della Chiesa, come unità e, insieme, pluralità e diversificazione.

Paola Apreda

L'agenda

OGGI

Alle 11, il Rosario e la Messa dedicati alla Giornata Missionaria Mondiale, saranno celebrati nella chiesa di Santa Maria Assunta a Veroli-Santa Francesca.

FINO AL 23 OTTOBRE

L'esposizione itinerante dal titolo "L'abito liturgico è un compito" sarà visitabile (con ingresso gratuito) presso il palazzo dell'Episcopio di Frosinone, in viale Volsci n° 105. Gli orari della mostra sono i seguenti: il lunedì e il sabato 8:30-13:30; mentre, dal martedì al venerdì 8:30-12:30 e 16:19.

MARTEDÌ 23 OTTOBRE

L'incontro di formazione per i nuovi Ministri straordinari della Comunione, è stato fissato per le 17:30, nel palazzo dell'Episcopio a Frosinone, in viale dei Volsci, n° 105.

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE

In calendario, la veglia missionaria che si svolgerà nella chiesa di San Sosio a Castro dei Volsci, alle 21:00.

DOMENICA 28 OTTOBRE

Alle 11, Rosario e Messa nella Chiesa di Santa Maria della Consolazione a Colleberardi, vicino Veroli.

DOMENICA 28 OTTOBRE

Il vescovo Spreafico presiederà la celebrazione eucaristica in occasione del decennale dell'inizio del suo Ministero pastorale nella diocesi; alle 17:00 presso l'Abbazia di Camasari.

DOMENICA 28 OTTOBRE

Nella parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone, la Messa delle 11 sarà animata da un interprete L.I.S., il Linguaggio dei segni. L'iniziativa si ripeterà anche domenica 25 novembre e domenica 30 dicembre.

festa

L'anniversario

Per l'occasione, tutta la comunità si riunirà in preghiera, insieme al vescovo Spreafico, domenica 28 ottobre alle 17 presso l'Abbazia di Camasari, con una celebrazione eucaristica presieduta appunto dallo stesso presule. Ambrogio Spreafico è stato eletto vescovo coadiutore di Frosinone-Veroli-Ferentino il 3 luglio 2008 e consacrato il 20 luglio 2008 dal cardinale Tarcisio Bertone, già Segretario di Stato della Città del Vaticano. Ambrogio Spreafico il 28 luglio 2008 ha iniziato il suo ministero pastorale; diventando vescovo diocesano il 18 ottobre dello stesso anno.



Lo sport supera ogni muro

L'Associazione culturale Rifard, che da diverso tempo è promotrice di eventi e manifestazioni sul territorio del frustinate, ha allargato i propri confini ben oltre l'Italia. Da circa due anni, infatti, Rifard si muove anche in Africa, in particolar modo in Ruanda, con attività per favorire l'integrazione sociale attraverso lo sport. Grazie ai fondi raccolti con i progetti, è stato possibile riconquistare diversi campi da basket già presenti, nei quali i ragazzi del posto possono divertirsi ed allenarsi in modo faddebole possibile, costruire anche di nuovo.

Il tutto è stato realizzato solo in virtù della forte collaborazione tra Rifard, cooperativa Diaconia e Caritas diocesana. Nelle scorse settimane, una delegazione di volontari, guidata da Marco Fiorini, sono partiti per due settimane alla volta del Ruanda, al fine di finanziare nuove iniziative e collaborare con gli abitanti. Nello specifico, la delegazione ha avviato le pratiche per la realizzazione di un

Alessandra Fanella